



I misteri del Bar Étoile (2023)

Abel e Gordon si muovono nei territori inesplorati del noir senza mai rinunciare all'originalità e alla poesia.

Un film di Dominique Abel, Fiona Gordon con Dominique Abel, Fiona Gordon, Kaori Ito, Philippe Martz, Bruno Romy. Genere Thriller durata 98 minuti. Produzione Belgio, Francia 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 11 aprile 2024

Boris, latitante da 35 anni, lavora come barista. Il suo passato rischia di riaffiorare quando un misterioso sconosciuto appare al bar, armato e desideroso di vendetta.

Marianna Cappelletti - www.mymovies.it

Da più di trent'anni l'ex terrorista Boris si nasconde dietro l'apparenza del silenzioso e innocente barista del café L'Etoile Filante, insieme alla sua compagna, l'astuta e intraprendente Kayoko, e al fedele amico di entrambi, il buttafuori Tim. Una sera di pioggia torrenziale, però, un uomo si presenta al bancone pronto ad ucciderlo, poiché ha riconosciuto in lui il responsabile dell'attentato in cui è rimasto gravemente menomato tanto tempo prima. L'unica soluzione, per Boris, sembra essere la fuga, ma ecco che Tim incontra per caso Dom, un individuo solo e depresso, che assomiglia a Boris come una goccia d'acqua: il candidato ideale per pagare al suo posto.

Al quinto lungometraggio, il duo composto dal belga Dominique Abel e dalla compagna di vita e d'arte Fiona Gordon, australiana, si muove, come di consueto sopra le righe, nel territorio finora inesplorato del noir, senza per questo rinunciare alla poesia.

La figura archetipica del sosia permette ai due autori-attori di duplicare tanto l'umorismo che la malinconia, portando in scena due coppie speculari e dunque opposte. Mentre Boris e Kayoko si tengono, infatti, furbescamente al riparo dal mondo, nella penombra del bar in cui lavorano e sopra cui abitano, Dom e sua moglie Fiona si ritrovano invece loro malgrado ai margini della società, lontani da tutti e anche lontani tra loro, a causa di un dolore troppo grande da superare.

Un segreto e un dolore, quindi: due cose che non si possono dire. Alla parola suppliscono allora i corpi, che corrono sul materasso nella notte, inseguiti dagli spettri del passato, o sprofondano nella reiterazione degli stessi gesti (le mille lattine di Coca, le mille sigarette). Il suono e il colore completano la costruzione di questo universo, più disperato che misterioso, capace anche di grande tenerezza (specie nel personaggio della detective Fiona). Il rosso dell'astuzia e dell'intraprendenza di Kayoko, e quello rosso più scuro del criminale Boris, si contrappongono ai colori più spenti e dimessi che indossano Dom e la moglie, ma lo scambio di abiti innesca anche un cambio di ruoli.

Il cinema di Abel e Gordon non è teatro filmato: i fisici clowneschi, le coreografie danzanti, la teatralità ampiamente intesa, sono parte integrante della costruzione dei personaggi e del racconto dell'assurdo della vita, come è stato nel cinema di Jacques Tati e come spesso accade ancora in Kaurismäki.

Raccontano della resistenza di questi uomini e queste donne all'efficienza e alla normalità, dicono la loro inutilità (un buttafuori di un locale senza clienti, un'investigatrice senza casi da risolvere), il loro difetto di fabbrica, che è però anche un'ultima risorsa, quel prezioso residuo di non conformità che il centro della città e della società ha annullato o dimenticato, perdendo in umanità.